

Macron minaccia la Cina “Dazi Ue se non abbassate il deficit commerciale”

La Francia alza la voce per negoziare scambi più vantaggiosi con Pechino
Batterie, raffinazione del litio e rinnovabili, i settori che l'Europa può colpire

Parigi vuole che
Bruxelles riduca l'import
“Le aziende cinesi
vengano in Europa”

EMANUELE BONINI
BRUXELLES

Negoziare nuove relazioni di scambi, che siano reciprocamente vantaggiose, o incorrere nei dazi europei per riequilibrare una bilancia commerciale troppo sfavorevole. Emmanuel Macron si scopre Donald Trump, con il presidente francese che nei confronti della Cina sprona l'UE a seguire le orme del presidente Usa. Parigi suggerisce di mostrare i muscoli con Pechino, per quella che è l'identica strategia americana utilizzata con il resto del mondo: minacciare tariffe per ridisegnare le logiche di importazioni ed esportazioni.

«Ho cercato di spiegare ai cinesi che il loro surplus commerciale è insostenibile», rivela Macron di ritorno da una viaggio nella Repubblica popolare, nell'intervista concessa a Les Echos. «Ho detto loro che, se non reagiranno, noi europei saremo costretti, nei prossimi mesi, ad adottare misure forti», che vuole dire «dazi doganali» su prodotti del Made in China di almeno una decina di settori, tra cui batterie, raffinazione del litio, energia eolica, fotovoltaico, veicoli elettrici, prodotti elettronici di consumo, tecnologie di riciclo, robotica industriale e componenti avanzati.

Lo squilibrio commerciale Ue-Cina è un problema di lungo corso. Nel periodo 2015-2024, il deficit è quadruplicato in volume, mentre è raddoppiato in valore. Alla fi-

ne del 2024 la differenza tra acquisti e vendite di merci in Cina segnava un saldo negativo per l'Unione europea di 305,8 miliardi di euro, in aumento rispetto ai livelli del 2023 (deficit di 297 miliardi di euro), a fronte di esportazioni per 213,3 miliardi e importazioni per 519 miliardi. In termini di volume, il deficit nel 2024 è aumentato a 33,5 milioni di tonnellate rispetto ai 34,8 milioni di tonnellate nel 2023. Questi dati sono della Commissione europea, a cui la Francia chiede correzioni.

È l'esecutivo comunitario che negozia a nome dei 27 Stati membri in materia commerciale, e l'iniziativa di Macron è dunque un appunto per l'intero collegio e ancor di più per Maros Sefcovic, commissario per il Commercio che al momento non ha in programma incontri con rappresentanti del governo cinese ma che ha richiamato l'attenzione dei governi sulle dipendenze a dodici stelle. Senza fare nomi, nella strategia per la sicurezza economica presentata la scorsa settimana ha ricordato i rischi derivanti da fornitura concentrate in un solo Paese o un solo fornitore. Un identikit, questo, che offre il ritratto del Paese asiatico.

Il nodo è noto anche a Macron. Il presidente francese sa che «non possiamo continuare a importare», ed è per questo che, suggerisce, «le aziende cinesi devono venire in Europa». Il problema, però, è che gli operatori cinesi in Europa ci sono già, anche troppo, come dimostra il caso Nexperia, azienda produttrice di chip con sede nei Paesi Bassi che ha minacciato di chiudere e spostare l'attività nella Repubblica popolare. O ancora, il caso

di CDP reti, società del gruppo Cassa Depositi e Prestiti che gestisce Snam, Italgas e Terna. State Grid Corporation of China detiene il 35% del pacchetto azionario di CDP reti, alimentando i timori dei partner europei dell'Italia per questa presenza così forte.

La Francia di Macron non muove guerra commerciale alla Cina. La evoca solamente, nel caso in cui Pechino non accettasse l'offerta di nuove relazioni, più bilanciate e più amichevoli. Il presidente francese propone un accordo di distensione: stop delle restrizioni europee all'export di macchinari per semiconduttori in cambio della fine alle limitazioni all'esportazione di terre rare da parte cinese. Un modo per avviare una nuova stagione sino-europea, che è anche un messaggio di sfida all'America di Trump di cui Macron copia modi e agenda.

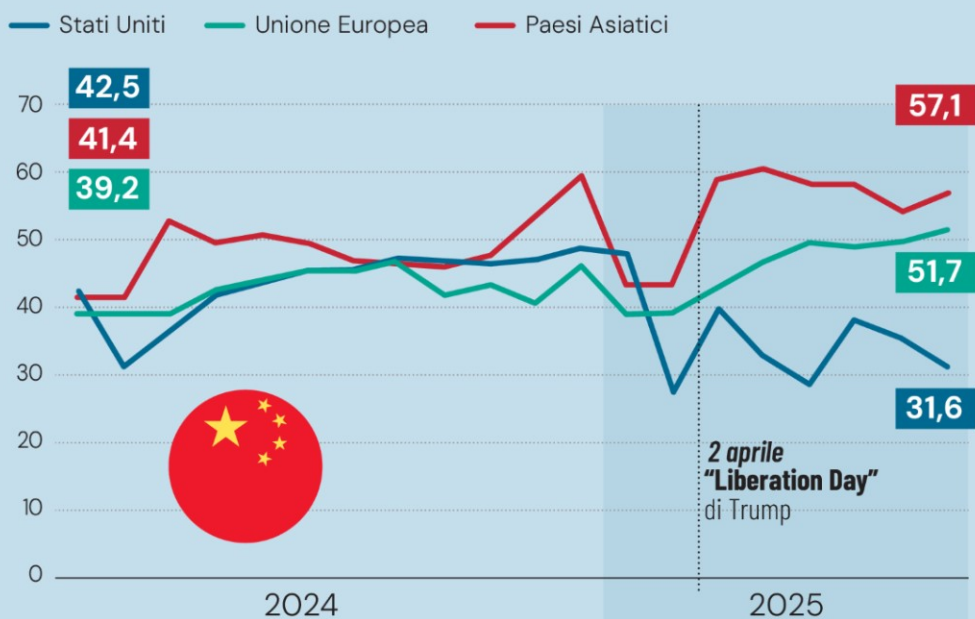
Un'eventuale alleanza commerciale tra Cina e Unione europea potrebbe creare non pochi grattacapi agli Stati Uniti, e ora le mosse di Macron provano a fungere da leva per relazioni tutte nuove con Washington, che dovrà scegliere con chi schierarsi. Sempre che la Commissione decida di seguire le orme macroniane. Fin qui però il team Von der Leyen ha scelto la politica di non indispettere gli Usa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



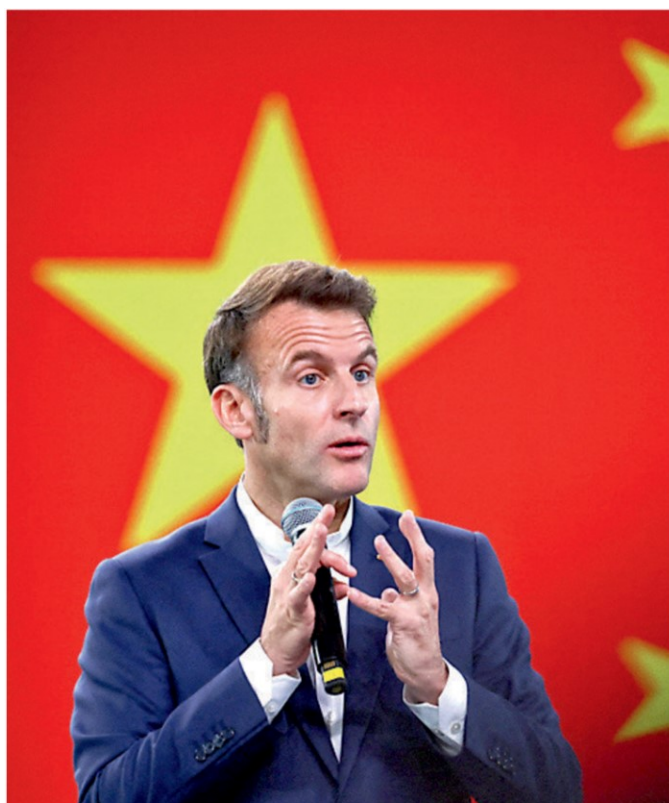
I NUMERI

Le esportazioni della Cina verso Stati Uniti, Europa e Paesi Asiatici dopo i dazi Usa
(dati in miliardi di dollari)



Fonte: Elaborazioni Statista su Agenzia cinese delle Dogane

Withub



Al vertice Il presidente francese Emmanuel Macron è volato in Cina per discutere con i più alti funzionari governativi di Pechino